

Come cambia il lavoro: le 5 tendenze per il 2021

LINK: <https://www.wired.it/economia/lavoro/2021/01/04/lavoro-tendenze-2021/>



Dalle professioni più ricercate alle strategie di formazione, il digitale guida la trasformazione, a partire dal cloud e dall'uso sapiente dei dati Lavoro nel digitale (Getty Images) Mercato e nuovi business, infrastrutture e competenze evolute, digital enabler e professioni emergenti: in questi ambiti si profilano i trend per il futuro del settore information and communication technology, dopo un anno in cui l'Italia è cresciuta più di altri paesi in Europa per traffico dati e nell'utilizzo di applicazioni. Secondo un report Censis - Centro studi Tim, il volume registrato nei 15 giorni dopo le prime misure restrittive di marzo è stato tra il 70 e l'80% in più. Una sorta di "corso intensivo" digitale che porterebbe gli italiani a guadagnare sei posizioni nell'indice Desi, tenendo fermi i valori degli altri paesi al giugno 2019. "L'impatto della pandemia sulle professioni Ict" non è stato però altrettanto positivo: nei primi nove mesi del 2020 la domanda

per le professioni dell'It è stata del -26% inferiore rispetto all'anno precedente, secondo l'ultimo report dell'Osservatorio competenze digitali promosso da Aica, Anitec-Assinform, Assintel e Assinter Italia, insieme all'università Bicocca. La riapertura delle attività nel terzo trimestre 2020 ha generato un trend positivo del +13% rispetto ai tre mesi precedenti, e i profili più ricercati negli annunci di lavoro pubblicati dalle aziende sul web testimoniano la necessità di accelerare la trasformazione digitale. Manager della qualità dei sistemi informatici, esperti in digital transformation, specialisti nella migrazione dei dati su cloud: queste le tre professioni più richieste (+117%, +114% e +106%) fra luglio e settembre. "La crescita della domanda It ha attraversato diversi settori economici come alloggio e ristorazione, anche in un mese tradizionalmente fermo come agosto - spiega

Mario Mezzananza, direttore del dipartimento di Statistica della Bicocca -. E il balzo del settore trasporto e logistica può proseguire: il tema è capire quali figure professionali digitali possano seguire questo trend trainato dall'e-commerce nel disegnare nuovi modelli di servizio e relazione con il cliente". In vista del 2021 associazioni di categoria, formazione e consulenza già delineano alcuni trend che potrebbero influenzare lo stato di salute e l'occupabilità nel settore che, a oggi, registra circa 21mila annunci di lavoro in meno rispetto all'anno precedente. La ripresa del mercato "La pandemia ha impresso un'accelerazione al bisogno di trasformazione digitale e di smartworking, questa reazione delle aziende ha portato il settore It a concentrarsi sul fornire prodotti, servizi e infrastrutture ma ha rallentato la capacità di occupare professionalità e competenze digitali essenziali per lo sviluppo -

osserva Marco Gay, presidente di Anitec-Assinform -. Nel periodo di incertezza la prima missione è stata salvaguardare l'esistente e non perdere quote di mercato: assumere sarà una conseguenza della ripartenza". Che ci sarà, secondo l'associazione delle aziende Ict di Confindustria. Nel 2020 la domanda digitale limiterà il calo al 2% (70,5 miliardi di euro in totale), per crescere del 3,4% e del 3,3% nel 2021-22. "A giugno il calo del mercato si è fermato al -2,9%, il settore dimostra resilienza. Il rimbalzo atteso per l'anno prossimo dovrebbe consentire di recuperare e superare il 2019 e non si potrà non tenere conto dei digital enablers: IoT, blockchain, cloud Intelligenza artificiale, competenze sui cui si dovrà investire maggiormente", afferma Gay. Il Piano nazionale di ripresa e resilienza, secondo quanto emerso, prevede per il digitale uno stanziamento di 48,7 miliardi di euro dei 196 resi disponibili dall'Ue tra prestiti e contributi a fondo perduto: "Siamo di fronte una combinazione straordinaria tra Recovery fund, piano di bilancio e settennato Ue 21-27 per migliorare quelle previsioni - osserva Gay -, ma è urgente dotarsi di una politica industriale per dare

una direzione al digitale e attuarla con approccio di sistema, tra pubblico e privato". 28 maggio, Wired D o m e , 1 1 La trasformazione digitale Secondo una recente indagine di Gartner fra i manager d'azienda, gli investimenti prioritari dovranno creare valore nella trasformazione digitale del business e i cinque profili chiave per i prossimi tre anni saranno: digital business designer e architect, data scientist, enterprise architect, chief digital officer e cloud architect. "I chief information officer dovranno valutare attentamente gli investimenti per sviluppare un business digitale maturo e per la competitività dell'azienda", spiega il report secondo cui i settori preminenti nei prossimi 12 mesi saranno data science, cybersecurity, Api e progettazione delle piattaforme. Quanto accaduto in Italia, alla riapertura di numerose attività economiche nel terzo trimestre 2020, sembra un assaggio. "Fra luglio e settembre sono cresciute le professioni che si interfacciano con il cliente, quelle che aiutano a progettare e definire nuove soluzioni digitali per le aziende, le amministrazioni, clienti e cittadini - spiega Mezzanzanica -. È il caso

dei digital transformation leader, che definisce scopo e design del nuovo servizio, crea una filiera operativa prima di procedere con l'implementazione. Crescono solution designer, account e service manager, analisti dei dati. Colpisce la crescita dei quality assurance manager, per configurare prodotti e servizi di qualità, ed evitare situazioni 'spiacevoli' presso i clienti". "Tra le famiglie delle professioni Ict, crescono le aree design, business, emerging e support, con tassi di crescita trimestrali dal 22 al 31%, meno le aree di process improvement e development (+11% e +9%): le aziende insomma guardano all'esterno, mentre le attività 'interne' crescono in modo più contenuto", spiega Mezzanzanica. "Se rallenta la domanda di test specialist e developer, cresce in modo costante l'attenzione alle professioni emergenti, per innovare prodotti e servizi, realizzare nuove soluzioni di automazione legate allo sviluppo di cloud, Internet of Things, Ai e blockchain. In gioco ci sono la modernizzazione e la remotizzazione dei processi, in primis con il cloud", conclude Mezzanzanica. Scrittura in codice di programmazione Foto di Pexels da Pixabay Il cloud la

fa da padrone CompTia, una delle associazioni di certificazione competenze più rispettate a livello internazionale nel settore It, nello stilare la classifica dei trend 2021 non ha dubbi: "Il cloud è il re". Dopo essere uscito dalla lista 2020, "è tornato senza condividere la ribalta con altre tendenze. In base a nuovi principi di flessibilità e resilienza, le aziende adotteranno una mentalità cloud-first quando si tratterà di costruire o migliorare infrastrutture It". Anche se "ciò non significa 100% cloud, poiché saranno possibili soluzioni differenziate e sistemi on premise". La crisi sanitaria, i lockdown e l'aumento del lavoro da remoto hanno accelerato la crescita di questo mercato e nel 2021 la spesa totale per soluzioni cloud crescerà sette volte più velocemente della spesa It complessiva, secondo il recente Tmt predictions 2021 di Deloitte. Il mercato uscirà dalla crisi probabilmente più forte che mai: "I fornitori di servizi cloud e altri player dell'ecosistema avranno l'opportunità di capitalizzare, e gli utenti avranno a disposizione ulteriori mezzi per creare valore. Nel prossimo futuro, le tecnologie cloud potrebbero diventare la soluzione principale per molteplici tipologie di

business". Tra il 2021 e il 2025, l'aumento dei ricavi in questo settore rimarrà superiore al 30%, in quanto le aziende migreranno al cloud per diventare più efficienti, agili e introdurre innovazioni. Tanto che, secondo CompTia, il cloud (59%) sarà la seconda infrastruttura più importante nel 2021, dopo quella di rete (73%) e più dell'amministrazione server (55%). Secondo Cisco il multicloud sarà uno dei cinque trend del 2021, per gestire i carichi di lavoro aggiuntivi, una scelta già compiuta dal 21% delle aziende come investimento come investimento CapEx connesso alla pandemia, secondo un report Idc. Salute digitale La percentuale globale di visite mediche fatte online salirà dall'1% del 2019 al 5% nel 2021, per un totale di 400 milioni di teleconsulti e un valore di 25 miliardi di dollari, in tutto il mondo, secondo Deloitte. "Questo significa maggiori affari per le compagnie che forniscono soluzioni per visite a distanza, fino a 8 miliardi di dollari nel 2021 e, una crescita di quasi il 20% rispetto al 2019 per le tecnologie medico-sanitarie domestiche (soprattutto di monitoraggio e terapeutiche) per 33 miliardi di dollari". "L'emergenza Covid ha dato slancio verso un sistema più

connesso e personalizzato, e la telemedicina è uno degli ambiti più discussi - sottolinea l'Osservatorio Digital Health del Politecnico -. Le soluzioni maggiormente utilizzate a regime sono il teleconsulto tra strutture ospedaliere e dipartimenti (26% delle risposte), con sperimentazioni avviate soprattutto nella televisita e nel telemonitoraggio (35% e 37%). I livelli di diffusione della telemedicina inoltre sono passati dal 5% del 2019 al 10% di quest'anno". Se chatbot e assistenti virtuali, app per gli stili di vita e l'aderenza terapeutica, nonché sistemi di monitoraggio per pazienti cronici sono già diffusi, il cambiamento è avvenuto anche nella domanda. Da un lato, le videochiamate sono diventate anche uno strumento comune per 43 milioni di italiani, usato per restare in contatto con amici e parenti, durante il lockdown. Ma dopo l'emergenza il 70% dei cittadini intende ritirare i documenti clinici in via digitale, il 69% prenoterà e il 62% e pagherà online, mentre prima le percentuali erano appena del 29%, 23% e 15%. Secondo la società di ricerca Markets and markets, l'Iot nel mercato della sanità salirà a livello globale da 72,5 miliardi di dollari a 188,2 miliardi entro il 2025 con un

tasso di crescita composto annuo del 21%. E saranno i pazienti stessi, secondo Fitch, ad assumere un atteggiamento proattivo, sia nel richiedere accesso alla telemedicina, che nell'uso dei wearable. "Ci aspettiamo che nel 2021 decisori e assicuratori consolidino il proprio approccio alla telemedicina al di là della pandemia, che avrà un impatto significativo sulla sanità per anni a venire", spiega Fitch Solutions. "Una vera digital transformation nella Pa può avvenire solo se c'è un cloud nazionale, unendo gli investimenti già fatti grazie a un catalogo di servizi interoperabili, mettendo a disposizione le best practice - osserva Francesco Ferri, presidente Assinter -. Ciò potrebbe rendere possibile assegnare i bandi in automatico con la blockchain, come già sperimentato a Cinisello in Lombardia. Un datacenter in un cloud nazionale 'Made in Italy' permetterebbe soprattutto di completare il percorso iniziato con la nascita del Fascicolo sanitario elettronico e rendere possibili anche lo studio dell'epidemiologia, prevenzione e medicina personalizzata sulla base dei dati". Reskilling e soft skill "Il reskilling sarà uno dei tre pilastri nell'aggiornamento delle competenze, per evitare

incongruenze tra mercato che punta alla trasformazione digitale e il mondo del lavoro e degli imprenditori", spiega Marco Gay. E lo conferma Gartner nel report su Una forza lavoro a prova di futuro per il 2021: "I Cio devono ripensare il mondo in cui pianificano e cercano nuove skill e competenze, concentrandosi di più sul reskilling e lo sviluppo dell'organico esistente", sottolineando come i professionisti It non debbano solo conoscere una tecnologia ma sapere anche come applicarla per generare business per un'azienda, offrire valore, migliorare l'esperienza dei clienti e il coinvolgimento dei cittadini. Negli Stati Uniti oltre metà delle 236mila posizioni aperte per data e analytics specialist rimane scoperta per oltre sei mesi, in una serrata competizione per aggiudicarsi risorse costose. Benché addestrare una figura interna richieda nove mesi, "affidarsi alle assunzioni non è sostenibile per una manodopera pronta al futuro, specialmente se le abilità più richieste evolvono in modo costante e la competizione diventa feroce", è la conclusione di Gartner. In Italia a complicare le cose c'è anche un deficit di 28.500 unità, secondo l'ultimo report dell'Osservatorio

prima della pandemia, a marzo. In mancanza di tempo e investimenti Gartner suggerisce di attuare mentoring, lunch-and-learns, hackaton, lavori-ombra, training on the job, simulazioni, rotazioni d'impiego per 6-18 mesi. "Ciascun Cio dovrebbe concentrarsi sul senso degli affari come competenza centrale del team, per poi scegliere cinque-sette competenze digitali aggiuntive, in base alle necessità", spiega Gartner che ne elenca in tutto 12: adattabilità, sinergia collaborativa, risolutezza, pensiero progettuale, destrezza digitale, orientamento al risultato, savoir-faire politico, assunzione del rischio, mentalità orientata alla diversità, alla crescita e all'innovazione. "La digital transformation richiede di analizzare ciò che sta accadendo nelle aziende, seguire e immaginare il nuovo sulla base dei dati. Le soft skill giocano un ruolo perché non basta elaborare soluzioni tecnologiche complicate, ma è necessario risolvere problemi complessi su come la tecnologia possa creare maggiore valore, al di là del suo funzionamento", osserva Mezzanzanica. Secondo l'Osservatorio le soft skill sono sempre più rilevanti anche tra i profili tecnici (37,8% in media),

non solo manageriali (per l'Ict operation manager arrivano al 54,7%). E la questione riguarda anche il settore pubblico. Internship Modello vettore creata da freepik - it.freepik.com User experience In Italia è arrivato il momento di investire in ecommerce, ma occorre semplificare l'esperienza online. La prima area di investimento nei prossimi mesi sarà mirata a migliorare la user experience, secondo il 22% delle risposte delle aziende impegnate nella vendita online, secondo un position paper Netcomm sul contributo del settore alla trasformazione digitale. A seguire, big data analytics (19%) per creare valore dai dati di vendita e omnicanalità per ampliare i canali di contatto con il cliente (16%). User experience designer, data scientist ed ecommerce manager saranno quindi, secondo merchant e brand owner, le figure professionali più richieste nel settore. Ma non solo. L'attenzione all'esperienza dell'utente aumenterà anche nell'ambito dei servizi pubblici digitali. Basti pensare che, secondo il report Censis-Tim, 8,7 milioni di italiani si sono avvalsi dei servizi pubblici digitali per la prima volta nel corso del lockdown. "Le competenze di user experience sono tra le hard

skill indispensabili per la digital transformation della Pubblica amministrazione, per disegnare servizi centrati sul bisogno dell'utente e che non rispecchino solo la correttezza della procedura burocratica", conferma Ferri. Leggi anche